

# Trattato sulla prostituzione.

C'è parallelismo tra arte e prostituzione.

C'è un parallelo tra artisti e prostituti.

C'è similitudine tra chi fa arte e chi si prostituisce.

Vediamo di fare chiarezza per chi ancora confondesse le cose, confondesse i termini.

Chi é che si prostituisce, cos'è la prostituzione?

Il richiamo popolare é al traffico sessuale, alla mercificazione dell'attività sessuale e accetto questa definizione (in chiusura si capirà perché), anche se la parola dice altro, ha un significato più sterile.

Prostituzione non é altro che il mettere in mostra. Pro-stituire, da "stare, mettere" e "pro", davanti. Quindi é un "mettere davanti", fare vedere.

In questa ottica, ogni commerciante, ogni venditore, sta prostituendo. Sta mettendo in mostra la merce che offre, quello che ha.

Con la differenza che non prostituisce se stesso, ma il lavoro di qualcun altro. Qualcun altro che si sarà dovuto mostrare, per essere notato dal commerciante. Commerciante, venditore, che si sarà dovuto mostrare almeno una volta per poter realizzare il suo essere.

Si sarà prostituito anche lui.

Vista così, ognuno, in ogni ruolo ed in ogni attività, si prostituisce.

E nessuno ci vede nulla di strano: é così che funziona.

Ti devi mostrare, per poter mettere in pratica quello che sei, per ottenere quello che vuoi.

É chiaro, altrimenti gli altri come possono sapere cosa fai, cosa sei, quale ruolo puoi o vuoi avere nella società? Si tratta di una dinamica sociale.

Lo si può mostrare a parole, per poi confermarlo coi fatti se dall'altra parte c'è interesse. O ci si può smentire, ci si può accorgere che quello che si pensava di volere in realtà non ci appartiene. Per poi orientarsi ad altro, ma la dinamica non cambia. O si può continuare con le stesse parole anche se nella realtà non ci appartengono, cambiando la controparte una volta che si è accorta della non-corrispondenza, puntando sul fatto che ci sono cose che interessano a molti...anche se in realtà non interessano a noi.

Chiaro che in tutte queste dinamiche c'è l'assoluzione di un'esigenza da entrambe le parti: tu hai una cosa che serve a me e io posso fare qualcosa che interessa a te.

Quando l'individuo riesce ad assolvere da solo alle sue esigenze, questa cosa non esiste.

Ma:

-1 viviamo in una condizione che non ci consente di assolvere da soli a tutte le nostre esigenze

-2 ci sono persone che non si sentono in grado di assolvere da sole alle proprie esigenze

-3 ci sono persone che non hanno voglia di assolvere da sole alle proprie esigenze

-4 ci sono esigenze che da solo non puoi assolvere.

Fino a qui il discorso é generico, credo che ci sia poco da obiettare, lo riferisco a molti ambiti dell'attività umana, in particolare all'attività lavorativa (ed ho già spiegato in altri contesti cosa é per me lavoro, non ho intenzione di ripeterlo qui) e in questi termini posso dire che ci prostituamo tutti.

Anzi, mi sento di dire che il modello di società in cui viviamo incentiva la prostituzione, il doversi mettere in mostra, mostrare e dimostrare, per ottenere ciò che ci serve per vivere.

Non venite a dirmi che la prostituzione é squallida perché commercia coi corpi. Qualsiasi lavoratore usa il suo corpo per lavorare. E spesso sacrifica la maggior parte del suo tempo, che é forse più importante del suo corpo o é quantomeno pari. E in molti casi accetta di mettere da parte, annullare e non coltivare il proprio pensiero. Questo é squallido, secondo me. Non conosco il pensiero di chi si prostituisce (nell'accezione comune del termine), ma non vedo grosse differenze.

In un altro modello di società (o con un altro approccio mentale a questa società), in cui ognuno é libero di esprimersi dando spontaneamente il suo contributo perché le esigenze fondamentali sono assolute e mantenute, la prostituzione non sarebbe necessaria.

Ma tant'è, ora, adesso, qui, é così.

Ma dove nasce il gap, perché la prostituzione é vista come una cosa negativa (o negata o da negare), legata prettamente all'attività sessuale ed avvilente?

Ma soprattutto perché lego la prostituzione all'arte e non riesco a dargli un'accezione negativa? Non in questo modello di organizzazione sociale?

Vedo di arrivarci.

Andiamo dall'altra parte. Cos'è l'arte, chi/cosa é l'artista?

L'arte é l'espressione più alta dell'attività umana, l'arte tende a portare la vita e l'attività umana al livello più alto, a realizzarli in ogni ambito e con ogni strumento a disposizione. Non confondetela con il quadretto o la statuetta. Quelli sono alcuni metodi, anche piuttosto antiquati, seppur ancora in qualche modo funzionanti.

L'artista é una persona che sente questa cosa ed ha l'esigenza di realizzarla. É una spinta vitale che nasce dall'interno ed é più forte di qualsiasi altra. Non può farla in maniera esclusivamente tecnica, sarebbe un operaio al servizio di altro/i, non può farlo come passatempo, come velleità limitata nello spazio e nel tempo perché é una cosa che si espande ed occupa, permea e ricopre ogni cosa ed ogni istante, non la può considerare una

cosa di secondaria importanza. Non la può mischiare o mediare con altre attività: la inquinerebbe, sarebbe offensivo nei confronti dell'arte e sminuirebbe se stesso, il suo lavoro ed il suo compito. Non sarebbe un artista.

Se un artista, anche uno solo, avesse a disposizione la vera libertà d'azione, rivoluzionerebbe tutto in un istante (poi metterebbe un segno di spunta. Ok, fatto. E vedrebbe quale sarebbe la prossima cosa da fare).

La realtà non è così. Un artista si trova continuamente di fronte a limiti, vincoli, divieti prettamente umani ed impiega la maggior parte del suo tempo...perdendo tempo. Perdendo tempo a trovare un modo di districarsi.

Osservando attentamente artisti che ci sembrano liberi (quelli "grandi", quelli "famosi", quelli "riconosciuti"), ci si accorge che la loro attività riconduce ad altro, ad istituzioni, a banche ed attività finanziarie, a modelli sociali relativi, a organizzazioni. Che sicuramente sono la massima espressione di qualcosa, a volte utilizzano le dinamiche dell'arte, ma non possono considerarsi arte perché sono la massima espressione di un singolo punto, non del tutto. Al limite possono essere strumenti.

Se un artista fosse nato in una condizione in cui l'espletamento delle sue esigenze vitali/funzionali (nutrirsi, proteggersi, curarsi) richiedesse un impegno di energia minimo, potrebbe dedicare il resto della sua esistenza alla realizzazione dell'arte. Sicuramente in un primo momento si perderebbe nell'opera, forse si isolerebbe (probabilmente...o forse lo penso solo perché vivo in questa società) per realizzare, per realizzarsi. Poi si accorgerebbe che la parte successiva della sua opera è quella di diffonderla ed espanderla, renderla pubblica, comprensibile e fruibile. E non si preoccuperebbe delle esigenze vitali/funzionali, perché sono facilmente assolvibili.

Invece, questo modello sociale, rende estremamente complicato, costoso, laborioso, assolvere alle funzioni vitali. E per poterle assolvere, ti costringe ad impiegare la maggior parte del tuo tempo per cose che con l'arte non c'entrano niente. Ora, se questa cosa può andare bene per un non artista che nella sua vita non ha altro da fare se non essere un meccanismo di un sistema, l'artista non è incluso in questa ottica.

É semplicemente escluso, non é preso in considerazione e deve (perdere tempo a) inventarsi un sistema che gli consenta di vivere ed attuare la sua opera senza compromessi.

Qui entra in ballo la prostituzione nel senso conosciuto del termine: deve per forza mostrarsi per quello che é, per farsi conoscere e riconoscere...non tanto per venderci, quanto per farsi comprare, per avere un sostentamento.

Nel momento in cui scende a compromessi per accontentare "i gusti del pubblico", la sua arte é inquinata. Un modo può essere quello di chiarire dov'è il compromesso e perché é stato necessario.

É comunque meglio che applicare tecniche con l'unico scopo di accontentare il pubblico per guadagnare (magari é riconosciuta come arte, ma non é fatta da artisti), o per puro diletto, senza scopo e senza senso...ma più che altro senza sentimento (e...attenzione: non come espressione di un proprio sentimento, che non gliene frega niente a nessuno se sei triste, annoiato o innamorato, ognuno ha le sue cose, parlo proprio del sentimento che ti spinge a fare una cosa. Quello che senti che devi fare, non l'espressione di quello che senti. Non hai bisogno di fare un quadro per esprimere la gioia, la gioia é già espressione di se stessa).

Per questo motivo i tecnici non amano gli artisti: perché fanno vedere al pubblico che quando fai la stessa cosa mettendoci l'anima ha un potere molto più grande, mette a rischio il loro lavoro ed il loro guadagno; così come gli "amatori", i "dilettanti" guardano male gli artisti perché si fanno pagare...non capiscono come una cosa così pura possa essere venduta...non capiscono che anche l'artista deve mangiare...certo, loro hanno già la loro fonte di sostentamento. Ma non capiscono nemmeno che il loro "credersi artisti" perché fanno un quadretto la domenica pomeriggio non porterà mai a nulla di concreto e la loro non-arte é solo un divertimento, uno sfogo per affrontare l'imminente lunedì mattina. E forse sono anche un po' invidiosi perché non hanno mai avuto la forza di praticare l'atto di coraggio che ti porta ad essere artista, quel momento che decide, taglia. Peccato che per l'artista quello che é visto come un atto di coraggio non é altro che la sua natura.

Per non parlare di quelli che "gli artisti dovrebbero andare a lavorare": un artista lavora ventiquattro ore al giorno in maniera molto più intensa di qualsiasi altro lavoratore.

Ecco cos'è la prostituzione per l'artista.

É vendere se stessi per vivere e realizzare l'arte.

Potrebbe non essere necessaria, ma ad oggi é così.

Ora veniamo a "quello che la gente crede sia la prostituzione".

Una ragazza mezza nuda lungo una strada che prende una manciata di denaro per fare sesso con un depravato.

E "fare sesso con" non é nemmeno corretto: "fare sesso con" prevede un coinvolgimento reciproco, nell'intesa comune la ragazza non é coinvolta. É strumento, é oggetto.

Ma la lingua (quella italiana) prevede almeno tre accezioni: puttana, prostituta e troia.

Puttana deriva da putta, ragazza.

Prostituta l'ho già detto, é colei che si mette in mostra.

Troia é un'altro modo di definire la femmina del maiale, la scrofa.

Quella che interessa a me é la prostituta, per cui analizzo velocemente le altre due per toglierle dalle scatole.

La "puttana" é l'equivalente del tecnico. Una ragazza (o anche un uomo, ma la cosa é meno diffusa. O meno visibile, di preciso non lo so. Credo che comunque sia collegato al fatto che nella morale/abitudine umana per le donne sia meno usuale rivolgersi a uomini a pagamento, per cui lo si pubblicizza meno. Di certo é una realtà che esiste, ma é meno evidente e non so in che misura di realizza. In pratica: lungo le strade di notte io uomini non ne vedo) che senza coinvolgimento ha trovato un buon modo per guadagnare del denaro. Non é importante che le piaccia: é il cliente a fare tutto, a soddisfare il suo bisogno. Forse il cliente é sua volta un tecnico che cerca solo l'approccio meccanico. O un amatore/dilettante che

insoddisfatto dalla vita di tutti i giorni cerca uno sfogo illudendosi che sia amore, che sia arte. Non ho intenzione di dilungarmi sulla giustizia morale di questa cosa o sullo sfruttamento: 1) non credo che ad oggi lo sfruttamento sia così diffuso, forse lo è stato, ma ad oggi è più uno strumento per i "benpensanti" (altri dilettanti)...e allora lo stesso discorso dovrebbe valere per lo sfruttamento dei tecnici/operai dell'arte e per i lavoratori sfruttati in genere...che anche qui la diffusione si è molto ridotta e in ogni caso credo che anche l'essere sfruttati -oggi, ora, adesso, qui- sia frutto di scelte più o meno consapevoli. 2) la realtà definisce ciò che è giusto. Ciò che esiste è giusto, trova una sua giustificazione. Se volete, lavorate su questo, sul perché si arriva a queste situazioni che non vi piacciono (e di cui a me non me ne frega niente), non cercate di limitarle con l'imposizione di una qualsiasi morale che è solo un recinto molto fragile, impalpabile e superabile senza sforzo. Insomma, questa è la puttana: una ragazza, solitamente bella, che usa i suoi strumenti (in genere un fisico in linea coi gusti del pubblico) per fare un sacco di soldi in maniera rapida, non impegnativa e non faticosa, ma senza alcun coinvolgimento. Come un tecnico molto bravo, ma senza niente da dire. Lavori senza contenuto. Possono diventare strumenti a loro volta, se necessario.

La troia, la maiala, la scrofa, non deve necessariamente vendersi, è un po' come l'amatore: se qualcuno gli chiede di vendere un quadro, magari glielo vende anche, più per la sua soddisfazione che per altro, magari anche sotto prezzo, rovinando il mercato se non riesce ad arginare il buco che ha dentro. Così la troia può accettare regali di qualsiasi genere, ma si darebbe lo stesso: non ha bisogno del denaro, non ha bisogno dei regali, magari le fanno anche piacere, ma sta cercando solo la sua soddisfazione, uno sfogo. Anche qui non c'è sentimento, c'è un buco da riempire, ci sono pulsioni da assecondare. Chi ha di fronte non le interessa, c'è lei e niente più (anche qui potrebbe esserci un uomo al suo posto, ma di solito non viene chiamato "troio" o "porco", oggi ha assunto il nome più raffinato di "narcisista", stravolgendo e svilendo il ruolo profondo, epico ed allegorico della mitologia greca). È che a volte si nasconde perché -sempre per questa fottuta morale- non ci si può dichiarare "troia" o "porco", se non in tarda età quando i vincoli sociali scemano, e allora ci si arriva per vie traverse, per allusioni, per incomprensioni. E a volte si creano dei casini. Perché se incontra un tecnico che la soddisfi e la assecondi senza coinvolgimento, o se incontra un altro narcisista (e allora potrebbe anche nascere qualcosa di

onesto, magari si potrebbe anche confonderlo con l'amore...o potrebbe sfociare in guerra se i tempi ed i modi non combaciano), allora va tutto bene...ma se incontra un ingenuo che potrebbe rimanere travolto, la batosta é assicurata. Vabbè, passa e non muore quasi mai nessuno. Ma l'analisi deve essere completa. Badare bene che non ho parlato di clienti, perché la troia non ha clienti. Sarebbe come un amatore/dilettante che accetti commissioni: o smette di chiamarsi dilettante o sta rifiutando la sua stessa ammissione che "l'amore non si vende". Oppure si creano situazioni di estrema ambiguità. Tutto si risolve coi regalini.

Ora, prima di passare alla prostituta, che é la chiave di volta, vorrei chiedermi perché tutta 'sta confusione sul sesso e sull'arte, quando negli altri ambiti le stesse dinamiche sono accettate come "normali".

E devo immedesimarmi nelle teste della gente, perché per me sono normali anche queste (anzi, mi pare più strano ed inaccettabile passare la maggior parte della propria vita in un posto brutto dove ti trattano male e devi rispondere solo ad obblighi che non ti appartengono, che lo chiami luogo di lavoro, punto di ritrovo o casa).

Credo che sia perché all'arte ed al sesso si riconosce inconsciamente un grande valore, ma essendo cose difficili da gestire a livello razionale un po' spaventano e un po' si sente l'esigenza di regolarizzarle per capirle meglio, per controllarle.

Ma frenandole con regole, leggi e morali, le si snatura, le si costringe, le si comprime.

E le esplosioni sono inevitabili.

Ma perché sul sesso si prova più fastidio rispetto all'arte? Credo che sia perché l'arte é vista come una cosa inutile...e forse ragionando con l'ottica di chi non é artista può apparire come vero: se il processo dell'arte si fossilizzasse in questo istante (cosa che più o meno sta succedendo...non é fossilizzato, ma di certo é impantanato in una melma pesante), la macchina umana funzionerebbe lo stesso. Potrebbe funzionare meglio, ma visto che nessuno ne é consapevole non farebbe una gran differenza.

Invece il sesso non é inutile. Togliamo la questione riproduttiva, che riduce l'utilità del sesso al massimo a due o tre volte nella vita di una persona (e allora é più utile l'arte, che nella sua inutilità é utile in ogni momento). Cosa resta? Resta l'idea che il sesso, l'attività sessuale, sia un legame

fondamentale, sia la base di un rapporto tra uomo e donna, la base di una famiglia. Ed è vero, se si capisce che ogni cosa è arte e che l'arte è tutta attività sessuale: è attività creativa, ricreativa, produttiva e riproduttiva, generativa e rigenerativa. Ma l'arte non è solo "il sesso", mentre il sesso può essere fatto ad arte. Il sesso può essere la base per creare un rapporto, le cui dinamiche poi si riportano a qualsiasi altra attività della coppia. Permea ogni attività di coppia, anche preparare un piatto di pasta può essere erotico...senza per forza portare all'amplesso (certo, se poi si fa, tanto meglio. Ma non deve essere la finalità).

Finché sarà solo l'amplesso ad essere visto come legame di un nucleo -la coppia, alla base poi di un'eventuale famiglia, se non già famiglia essa stessa-, ogni sentore di sesso sarà visto come un rischio per l'istituzione famiglia. Figurarsi poi se per fare sesso basta pagare, quando per fare sesso con una propria futura compagna bisogna -culturalmente, abitualmente- penare. Gli stessi (e mi viene da dire, senza sbagliare troppo, più che altro le stesse) che usano il sesso come arma, gli danno un potere enorme, sono poi spaventati/e dal fatto che quest'arma ce l'hanno un po' tutti...e che per disinnescarla basta pagare. Se riuscissimo a ridimensionare il sesso ad una cosa bellissima che due persone possono fare insieme e che non differisce nei modi e nello stile da tutte le altre cose che possono fare insieme, senza ridicolizzarlo, svilirlo o sminuirlo, forse la cosa che li rappresenta di più, ma non di certo l'unica cosa che li lega e che possono fare insieme, allora i/le professionisti/e del sesso dovrebbero trovare un'altra attività.

O forse sarebbero più liberi di fare ciò che gli piace.

Ma questo rientra nel domandarsi perché siamo in questa situazione.

E qui entra in scena la prostituta, quella che preferisco. Abbiamo già identificato la puttana e la troia e non dobbiamo assolutamente confonderle. Abbiamo detto che la prostituta si mette in mostra.

Direte che anche la puttana si mette in mostra: no, la puttana si mette lì e aspetta, condivide il posto ed il modo, ma non ha niente da mettere in mostra, oltre al corpo.

Direte che anche la troia si mette in mostra: no, è la troia che punta voi. Quando la vedete, non siete voi ad averla vista. È lei che è entrata a forza nel vostro campo visivo. E non avete scampo. Il mettersi in mostra non è forzatura, non è violenza.

E allora cosa mette in mostra la prostituta?

Quasi sicuramente condivide con la puttana l'apparenza, il bel fisico, ma potrebbe anche avere qualcosa in meno da questo punto di vista, perché

compensa con altro. Pur rimanendo attraente, quello che vi richiama é altro. É qualcosa che la prostituta ha scoperto di avere dentro da sempre e che deve tirare fuori. É il contrario della troia: la troia ha un buco da riempire (in senso non letterario), la prostituta ha qualcosa da dare. É qualcosa che la accompagna da sempre, in qualsiasi cosa faccia. Magari ha provato anche ad avere una vita considerata "normale", ma questa "cosa" le ha causato più problemi che vantaggi, perché non é la sua normalità. E ha dovuto trovare il modo di mediare questa cosa col sostentamento della sua vita. Ma in media, é più quello che da rispetto alla cifra che chiede, che di solito é in media con quello della puttana (dal punto di vista finanziario, la più conveniente é la troia, ma ti prende poi molto di più in altri contesti). La prostituta assomiglia maledettamente all'artista, l'artista assomiglia maledettamente alla prostituta. Sono le massime espressioni della natura maschile e femminile, senza per forza essere uomo e donna. L'artista può essere donna, l'uomo può prostituirsi. E nella stessa persona, uomo o donna che sia, possono convivere entrambe le espressioni. É la parte creativa dell'essere umano al di fuori di ogni utilizzo pratico, é quello che sta sopra ad ogni creazione funzionale. É la parte sessuale, erotica dell'essere umano, quella che cerca di andare al di fuori di un corpo per fondersi con l'altro, al di sopra della procreazione, oltre l'azione meccanica.

Chi cerca una prostituta, cerca qualcosa di più, cerca un coinvolgimento totale, cerca l'espressione e la fusione da ambo i lati. Il denaro diventa un nulla, una funzione pratica che ha utilità per entrambi, non é comprare, non é possesso.

Direte che di prostitute così non ce ne sono molte. Vero e falso. Potrei anche dirvi che di artisti come dico io non ce n'è molti. La verità é che quelli che non sono fatti come dico io, non sono artisti, sono non-artisti che si spacciano per tali. Artista vuol dire una cosa sola ed é quella lì. Allo stesso modo, ci sono molte puttane chiamate prostitute. La realtà é che di artisti e di prostitute ce n'è pochi. E basta.

E se non ci fosse questa questione della difficoltà all'autosostentamento, non ci sarebbero nemmeno artisti e prostitute, ma ci sarebbero uomini e donne. Che se di artisti e prostitute ce ne sono pochi, di uomini e donne ce n'è ancora meno. Troie e puttane credo che rimarrebbero. Pardon, tecnici ed amatori.

E che se un uomo coltivasse la sua parte erotica al pari della sua capacità creativa/produttiva e che se una donna coltivasse la sua capacità creativa/produttiva al pari di quella erotica, non avremmo più nemmeno un uomo ed una donna, ma due persone complete.

E se queste due persone si incontrassero e si mettessero a fare insieme quelle cose che da soli non si possono fare...beh, credo che ci sarebbe un botto che si sentirebbe a diversi chilometri.

Tutta l'arte é attività sessuale, il discorso si fonde.  
Per il momento siamo all'autoerotismo, alla masturbazione.  
Spesso reciproca, ma sempre masturbazione.

E riuscirò a farne un discorso unico quando non sarà più necessario prostituirsi.

Nota:

C'è una cosa che invidio ai tecnici e alle puttane: non possono sbagliare. Il tecnico e la puttana non sbagliano mai. Non perché non ammettano il loro errore, ma perché l'errore é esterno al loro compito. Mi spiego meglio: il tecnico e la puttana applicano delle regole. Regole che non hanno stabilito loro: ad estrapolare o stabilirle ci pensano scienziati ed organizzatori, se non i clienti stessi o la natura. Loro le applicano così come sono scritte, come sono dettate. Se il risultato finale non é quello previsto, non é a causa loro. La causa é da ricercare all'esterno -nelle condizioni- o all'interno della regola -ma non é compito loro-. Badare bene che non sto parlando di tecnici e puttane che non sanno applicare o travisano la regola: questi non sono tecnici e puttane, al limite sono apprendisti, stanno imparando. O incapaci. Parlo di quando la regola é applicata alla perfezione...eppure le cose non vanno: non é colpa del tecnico. E nemmeno della puttana.

L'artista e la prostituta sanno che l'errore é sempre dietro l'angolo. Ma non riescono a considerarlo un errore, perché l'errore deriva da una regola. Regola che -quando decidono di applicarla- serve solo come base per un'aggiunta o una sperimentazione...dove si nasconde l'errore. E quando vedono l'errore (che a questo punto vedono solo loro), vedono di correggerlo o di mantenerlo come parte del lavoro, di accettarlo per quel che é, oppure di lavorarci ulteriormente, correggerlo. Si sostituiscono a scienziati, organizzatori e divulgatori, creano regole che superano e disattendono, ignorano e modificano. Quindi...a pensarci bene...nemmeno l'artista e la prostituta possono sbagliare. Ma il loro lavoro é molto più complesso.